

Muore tifoso colpito da infarto al gol di Bierhoff

È morto nell'ospedale di Udine, dove era stato ricoverato domenica sera per un infarto che lo aveva colpito subito dopo il gol della vittoria segnato da Bierhoff nella partita Udinese-Milan, il tifoso Antonio Bruno Salamon, di 66 anni, maresciallo dei carabinieri in pensione. Salamon, che già in passato aveva avuto disturbi cardiaci, si trovava nel settore «distinti» dello stadio «Friuli». Dopo essersi sentito male, è stato immediatamente soccorso e ricoverato nell'ospedale «Santa Maria della Misericordia». L'Udinese ha espresso cordoglio per la morte di Salamon.



Boxe: Foreman di nuovo sul ring a quarantenne anni

L'ex campione del mondo dei pesi massimi, George Foreman, combatterà il 22 novembre a Mashantucket contro lo statunitense Shannon Briggs. Foreman, che compirà 49 anni tra poco più di un mese, affronterà il match con un record di 76 vittorie e 4 sconfitte. Il pugile è diventato nel 1994 il più anziano campione del mondo dei pesi massimi mettendo al tappeto Michael Moorer nel decimo round nella sfida valevole per il trono della Wba e della Ibf. Dopo aver conquistato i due titoli però George Foreman è stato «retrocesso» per non aver difeso nessuna delle due corone per tutto il 1995.

Berlusconi: «Il Milan Torre di Babele ma tornerà grande»

«Il Milan è una torre di Babele, ma adesso i nostri giocatori stanno imparando l'italiano e per fortuna Fabio Capello parla l'inglese ed il francese». In questo modo, Silvio Berlusconi ospite d'onore al «Maurizio Costanzo show», ha risposto con una battuta scherzosa alle difficoltà di intese che ci sono tra i calciatori rossoneri acquistati recentemente. «A Fabio Capello dico - ha aggiunto Silvio Berlusconi - vai avanti con coraggio perché i giocatori ci sono e sono certamente tutti dei fuoriclasse. Spero che il Milan - ha sottolineato concludendo il presidente rossonero - possa tornare presto grande».



Calcio olandese Arrestati venti hooligans dell'Ajax

La polizia olandese ha annunciato l'arresto di venti tifosi dell'Ajax, accusati di far parte del nocciolo duro degli hooligans della squadra di Amsterdam. Gli arresti - accompagnati dal sequestro di armi improprie e stupefacenti - fanno seguito ai violenti disordini del marzo scorso in occasione di un incontro tra l'Ajax e il Feyenoord che avevano provocato la morte di una persona. L'operazione - ha sottolineato la polizia - ha anche una funzione preventiva nel convincimento che sia sempre uno stesso gruppo quello che scatena i disordini.



IL PUNTO
Lasciamo stare i santi...

STEFANO BOLDRINI

GIOCA a pallone con i fanti, ma lascia in tribuna i santi. C'è una striscia di ipocrisia che unisce Pescante (presidente del Coni) e la Chiesa a proposito del campionato di calcio da anticipare al sabato. Pescante ha riproposto l'idea scegliendo il luogo adatto per avere una cassa di risonanza che lo riportasse al centro del mondo dopo la scoppola olimpica: il congresso eucaristico di Bologna. In realtà, Pescante sente la terra scottante sotto i suoi piedi e sta cercando in tutti i modi di non cadere. Ma anche i signori della Chiesa non sono attendibili quando affermano che il calcio è un pericoloso concorrente domenicale per la messa. Due obiezioni, a loro signori. Il primo è che se uno ha fede, può andare a messa alle otto o alle diciotto, basta organizzarsi. E, soprattutto, basta averne voglia, che è il secondo punto. Il campionato di sabato porterà in chiesa, ad esempio, quelle 274.463 persone che domenica scorsa hanno frequentato gli stadi della serie A? Abbiamo qualche dubbio. E in ogni caso in un paese di cinquantasette milioni di anime, tutto questo putiferio per duecentosessantamila persone ci pare uno sproposito. Forse il punto è un altro: in un momento storico in cui i centri di aggregazione come i partiti sono in crisi, la chiesa (che fa politica, e bene, da duemila anni) vuole riaffermare il suo primato, la sua centralità. Va bene così, ma lasciamo stare la fede. Carraro, che più di tutti ha modi curiali, e invece di mestiere fa molte cose, compreso il presidente della Lega calcio, sostiene che il pallone non è un diavolaccio. Sostiene che in Europa ormai si gioca in tutto il week-end, quindi non solo il sabato e la domenica, ma anche il venerdì. Ecco il punto: Carraro non vuole essere scavalcato a sinistra (o a destra?), perché nei suoi progetti c'è un calcio sparpagliato nei vari giorni della settimana per ottenere miliardi di palate dalle televisioni. Il sabato non basta: ci vuole il venerdì per l'anticipo e la domenica per il posticipo. Chissà, forse per non contentare la Chiesa sarà lanciata la formula dell'abbonamento televisivo più oratorio. Così, tutti contenti: prima a messa e poi a vedere la partita (o forse il contrario, dopo aver insultato avversari e arbitro, ci si potrà confessare). Irriverenza? Non crediamo. Forse è più blasfemo chi mischia calcio, politica e affari con la fede.

Il presidente dell'Inter conferma che i presidenti del pallone vogliono un campionato diluito in tre giorni

Moratti: «Non solo sabato calcio formula week-end»



Riccardo De Luca

MILANO. Il calcio si spacca, ogni pretesto è valido per scatenare battaglie di quartiere. Fifa e Uefa, Federcalcio e Lega, ognuno teme di restare fuori dalla grande spartizione, soffre di accerchiamento acuto e precisa che qualunque decisione dovrà passare dalla cucina di casa sua. La giostra dei miliardi può provocare solchi profondi. L'idea della Superlega e di un campionato europeo per club ha già mandato in fibrillazione i funzionari Uefa. Ieri ad Helsinki è iniziato un meeting di tre giorni dell'esecutivo Uefa, all'ordine del giorno soprattutto il movimento delle interleghe nato fuori dalle stanze della più potente organizzazione europea, mentre i presidenti dei grandi club non stanno a guardare, dopo la riunione di Londra ce n'è già un'altra in programma a Milano il 17 novembre, quando sarà Carraro a dirigere l'orchestra. Ai signori dell'Uefa queste «trasgressioni» non piacciono, faranno pressioni per evitare che si ripetano in futuro.

I tempi sono stretti, i giochi non

ancora decisi, Havelange è al capolinea, la presidenza della Fifa ha già un serio candidato nello svedese Johansson, il quale a sua volta lascerà vacante la poltrona Uefa. Ad Helsinki è annunciato Antonio Matarrese, il quale non ha mai nascosto le proprie velleità alla presidenza Uefa il cui attuale governo scadrà nel 2000. Chiede aiuto alla Federcalcio, fortemente condizionata dalla Lega, quindi Matarrese ha bisogno di Nizzola che ha bisogno di Carraro che a sua volta è pilotato dai presidenti dei club, equilibristi sottili, nei quali si è inserito prontamente Mario Pescante, presidente del Coni, l'uomo del calcio al sabato.

Lo spunto, Pescante l'ha colto in occasione del Congresso eucaristico di Bologna. Pescante ha spiegato che è orientamento del Coni spostare le partite dal sabato alla domenica, aggiungendo che non appena sarà completata l'informatizzazione del calcio, tutto sarà più semplice e automatico. Nizzola ha subito scelto il suo schieramento, dichiarandosi da sem-

pre promotore del calcio al sabato, fin dai tempi nei quali era presidente di Lega. Una doppia uscita quasi perfetta, scambussolata solo dalla ferma posizione di Carraro, al quale non è parso vero di respingere Pescante nel suo angolo: «Non c'è incompatibilità per un cattolico tra il seguire le partite e la Messa con la medesima intensità, nell'ostesso giorno». Massimo Moratti, presidente dell'Inter e consigliere di Lega, nonché presidente di una Federazione, quella di Motonautica, si è detto assolutamente inmotivato a tale variazione, sebbene ne condivida alcuni pregi: «Giocare al sabato non mi spaventa, la domenica libera è un sogno per noi presidenti, ma non posso credere che tale scelta passi solo per gli interessi privati di una ventina di presidenti che vogliono trascorrere un giorno con la famiglia. La tradizione? Ci si abitua a tutto. Carraro ha spazzato Pescante? Non credo, lui ha solo espresso una sua opinione personale e precisato che di questo argomento non se n'è mai parlato. Ed è vero, nel-

Quando si gioca in Europa	
Austria	Sabato-Domenica
Belgio	Venerdì-Sabato-Domenica
Rep. Ceca	Giovedì-Venerdì-Domenica
Croazia	Domenica
Danimarca	Domenica
Francia	Venerdì-Sabato-Domenica**
Germania	Venerdì-Sabato-Domenica**
Grecia	Domenica
Inghilterra	Venerdì, Sabato-Domenica**, Lunedì**
Olanda	Venerdì-Sabato-Domenica
Polonia	Mercoledì-Sabato-Domenica
Portogallo	Domenica
Romania	Sabato
Russia	Venerdì-Sabato-Domenica
Scozia	Venerdì-Sabato
Spagna	Sabato-Domenica-Lunedì**
Turchia	Sabato-Domenica
Ungheria	Venerdì-Sabato-Domenica-Mercoledì

Anticipo Tv 5 Posticipo Tv

l'ultima riunione si è discusso sull'ipotesi di diluire la giornata calcistica nel fine settimana, compreso il lunedì, non si è affatto parlato di concentrarla al sabato. Credo che le dichiarazioni di Pescante siano da valutare anche in funzione del luogo nel quale sono state fatte, le avverto più come un omaggio ai presenti. Noi presidenti lontani dalla Federcalcio? Ma no, poi si aggiusta tutto. Già pronti nella prossima stagione non appena il calcio si informatizzerà completamente? Non capisco, qualcuno deve spiegarmi la relazione fra le due cose, non si è mai pensato seriamente di spostare le partite al sabato proprio per penalizzare il Totocalcio? Già, quanto potrebbe penalizzare tutto questo le giornate? Vincenzo Carchidi, direttore del settimanale di pronostici «La Schedina», si è azzardato nell'ennesima previsione: «Le contrazioni nelle giornate, quando il campionato si gioca di mercoledì, sono nell'ordine del 40%. Un dato indicativo di quella che potrebbe essere la frammentazione delle giornate. Sia

nell'ipotesi che si giochi in più giorni, sia che lo si possa fare solo il sabato, quando vengono giocate il maggior numero di colonne. Il venerdì è lavorativo, il sabato è il giorno degli scommettitori e soprattutto dei sistemisti. Vivo questa ipotesi con molto fastidio, non lo nego. Come la spiego? Non me la spiego, credo che non sarebbe un problema per le ricevitorie tenere aperto anche la domenica per consentire di giocare fino a pochi minuti prima delle partite, sento parlare di giocare «on line» anche da chi proprio ci capisce poco. È solo l'ennesimo tentativo di smontare il giocattolo». Insomma, è possibile capire a chi giova il campionato al sabato? Carchidi tenta una sua spiegazione: «Questa ipotesi, in fondo, piace solo alla Chiesa, non trovo giustificazioni sportive, è spinta solo da desideri di ordine religioso». Spiegazione fortemente plausibile, ma altrettanto inconsistente.

Claudio De Carli

Coppa Italia, i nerazzurri superano il turno (3-2) ma rischiano grosso. I giocatori contro i media: «Rispettateci»

Inter col fiatone per battere il Foggia

MILANO. Non c'era Ronaldo, non c'era Djorkaeff e non c'era neppure l'Inter. Tre a due contro il Foggia: è questo il risultato (dopo l'1-0 dell'andata) che ha consentito ai giocatori di Simoni di guadagnarsi l'accesso al terzo turno di Coppa Italia. Ma non inganni il punteggio, l'Inter ha rischiato grosso, recuperando dall'1-2 soltanto ad otto minuti dal termine. A poco è servita la voglia di mettersi in mostra dell'riserva Tarantino, Sartor, Zamorano, Recoba e poi Branca. L'esibizione nerazzurra davanti ai quattromila spettatori del «Meazza» è stata davvero mortifera, indegna di una squadra che guida il campionato. La stessa «squadra» che aveva firmato nel pomeriggio un singolare comunicato contro certi giornalisti rei di parlare di «un'Inter divisa, negativa e violenta».

Inter-Foggia 3-2

INTER: Pagliuca, Sartor, Bergomi, Mezzano, Tarantino (21' st Galante), Moriero, Ze Elias, Berti (21' st Zanetti), Winter, Zamorano, Recoba (1' st Branca) (22 Nuzzo, 7 Fesi, 11 Kanu)

FOGGIA: Roma (38' st Toccafondi), Cozzi (7' st Perrone), Bianco, Oshadogan, Matrone, Bettoni, Artner, Franceschini, Di Michele, Chianese, Vukojic (19 Bruni, 3 Parisi, 25 Bak, 18 Fiorini, 20 Lunardon)

ARBITRO: Rossi di Ciampino
REI: nel pt. 4' Recoba (rigore), 46' autorete Bergomi; nel st 22' di Michele, 37' Ze Elias, 47' Winter
NOTE: angoli: 8-3 per l'Inter. Spettatori: 3.402 per un incasso di 84 milioni. Il portiere del Foggia, Roma, infortunatosi in uno scontro con Branca è stato sostituito da Toccafondi. Ammoniti: Ze Elias, Tarantino, Zamorano, Artner e Franceschini per gioco falloso.

raddoppio al 66', con un tiro spettacolare sotto l'incrocio dei pali. Ironia della sorte, solo un minuto prima Simoni aveva buttato dentro Galante e Zanetti (fuori Berti e Tarantino) per dare consistenza alla sua traballante compagine. La reazione dell'Inter? È coincisa con il sospirato pareggio, nel senso che fino al pallonetto vincente di Ze Elias (all'82') i nerazzurri non erano riusciti a costruire un'azione degna di questo nome. Gol strano, quello siglato dal brasiliano, che ha avuto come anteatto un brutto scontro in area fra Branca e Di portiere Roma uscito di pugno. I due sono crollati a terra (Roma abbandonerà poi il campo sguarnite), con Ze Elias che ha raccolto la respinta sulla tre quarti confezionando un sapiente pallonetto a porta sguarnita. E a qualificazione ormai assicurata, Winter ha siglato il gol dell'immediata vittoria al 94', centrando da lontano il «sette» della porta foggiana.

Gare e arbitri di oggi

Arbitri delle gare di Coppa Italia (oggi, 20.30): Juventus-Brescia: Preschern. Empoli-Lecce: Lana. Vicenza-Pescara: Rocabuto. Fiorentina-C. di Sangro: Pin. Udinese-Reggina: De Santis. Napoli-Perugia: Treossi. Lazio-F. Andria: Dagnello. Piacenza-Cagliari: Collina. Reggina-Milan: Bettin. Atalanta-Genoa: Branzoni. Bologna-Ravenna: Ercolino. Brescia-Bari: Trentalange. Parma-Venezia: Bolognino. Sampdoria-Torino: Braschi. Verona-Roma (domani 20.45, Tmc): Ceccarini.

M.V.

IL SINDACATO
Campana: «Pescante parla a titolo personale»

VICENZA. Sergio Campana, presidente dei calciatori italiani, fa buon viso a cattiva sorte. Le ultime dichiarazioni di Mario Pescante, presidente del Coni, avallate anche da Nizzola, presidente Figc, sulla necessità di giocare al sabato le partite di campionato, e sul conseguente orientamento del Coni in materia, non lo hanno messo di buonumore. In più, come è successo nei giorni scorsi a Bologna in occasione della tavola rotonda sullo sport organizzata nell'ambito del XXIII Congresso eucaristico nazionale, si continua a parlare di calcio e del suo futuro senza coinvolgere i protagonisti principali, cioè i giocatori. Insomma, anche a Bologna si sono fatti i conti senza l'oste: un boccone amaro per Campana, il quale però smorza ogni polemica. «Ma il convegno - afferma Campana - non è stato organizzato da enti sportivi. E poi, c'era già il Coni a rappresentare tutti».

Sarà, però il Coni di Pescante ha promesso che presto il campionato si giocherà di sabato: lei che ne pensa? «Pescante ha sicuramente parlato a titolo personale, a ruota libera, anche perché queste sue affermazioni sono in contrasto con quanto in tempi recenti si è deciso in sede di Lega e di federazione». Se ha parlato a ruota libera, perché allora lo ha fatto?, e perché si è espresso in quei termini? «Sono frasi demagogiche, pronunciate in un convegno ecclesiale. Sono anche discorsi vecchi e superati. Alla messa la gente, come già spesso avviene, ci può andare al sabato. O alla domenica sera. La Chiesa dice che la domenica è il giorno in cui tutta la famiglia può stare riunita. È vero, come è anche vero che comunque c'è moltissima altra gente che, di giorno o di festa, lavora».

Sembra di capire che l'idea di giocare al sabato non la entusiasmi più di tanto, o no? «Guardi, da giocatore avrei preferito mille volte giocare al sabato piuttosto che alla domenica. Questo per dire che gli atleti non sono assolutamente contrari all'ipotesi. Solo che, oggi, questo è un progetto lungi dai concretizzarsi. Giocare di sabato creerebbe grossi problemi alle trasferte, ad esempio, visto che in Italia al sabato mattina lavorano praticamente tutti. E poi è rischioso, perché chi gioca in Coppa al giovedì ad esempio, sarebbe costretto a posticipare il suo incontro di campionato alla domenica. Cioè a fare, in sostanza, già quanto avviene adesso. Sabato ci sono quattro anticipi perché la settimana prossima ci sono gli impegni europei. Come vede, invertendo l'ordine dei fattori, il problema non cambia, e resta sempre quello che c'è già, cioè un campionato che è già spezzato in due-tre momenti settimanali».

Con gli anticipi al sabato però la settimana crolla: cosa risponde? «Che domani avrebbe gli stessi problemi per i posticipi la domenica, ad esempio. Il problema delle giornate al Totocalcio è forse più legato alla possibilità di giocare la schedina fino a dieci minuti prima dell'incontro che ad altro. Questo avverrà appunto con l'informatizzazione del Totocalcio, un altro progetto che non si realizzerà certo in tempi brevi».

Equidisti? «Allora niente, continuiamo pure a parlare del futuro del calcio ma, possibilmente, coinvolgendo tutti i suoi componenti».

Giulio Di Palma